

IL PERDONO

XI domenica T.O/ C

12 giugno 2016

Vangelo secondo Luca ([Lc 7,36](#) - [8,3](#))

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Commento introduttivo

L'episodio raccontato in Luca è simile a un episodio che Marco, Matteo e Giovanni collocano pochi giorni prima della passione. Però sembra si tratti di due episodi distinti. In Gv. Si tratta di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, che entra durante un pranzo dato a Betania; in Mc. e Mt. l'invito è fatto da un certo Simone il lebbroso. In Luca si tratta di una peccatrice anonima in una città della Galilea. Le somiglianze sono dovute alle contaminazioni avvenute già a livello di tradizione orale. Simone invita Gesù forse perché crede che sia un possibile profeta. D'altra parte si giudicava un atto meritorio invitare al pranzo del sabato un maestro itinerante, specialmente se questi aveva predicato in sinagoga. Alla scena della donna che piange e si toglie il velo dalla testa, gesto molto riprovevole, di fronte agli sguardi di sdegno e stupore da parte del padrone di casa e dei

commensali, Gesù sembra ignorare la donna e introduce la parabola dei due debitori. Il primo è il simbolo della donna carica di un amore riconoscente, il secondo è il fariseo convinto della superiorità dei suoi meriti. Questa, come altre parabole, è diretta non ai peccatori ma ai giusti, a quelli che si ritenevano sulla strada di Dio e aspettavano il giorno della vendetta.

" Delitto e castigo", la buona Novella lo cambia in " Delitto e perdono",

Non è oggi il momento di fermarsi sul concetto di delitto, di colpa. Se ne è ben accennato in occasione della presentazione del libro di Giovanni. Molte riflessioni sul peccato originale e su religioni pessimistiche e patriarcali come in " In principio era la gioia" di Matthew Fox potrebbero aiutarci.

Oggi vorremmo interrogarci sul PERDONO.

In Samuele il Signore perdona Davide quando questi riconosce il suo peccato.

In Paolo il perdono è una grazia di Dio per la fede in lui.

In Luca il perdono è in relazione a un atto d'amore per cui anche i peccati sono perdonati.

Il salmo è un canto a Dio perché conceda anche prima del perdono la cancellazione della colpa e del peccato.

Nell'A.T. La colpa è in tandem con la punizione.

Nel N.T, c'è un cambiamento: si punta il dito sul potere come colpevole e si difende la posizione di chi è colpito.

Chiaramente il perdono si riferisce sempre alla persona non alla cosa che ha fatto: è in altri termini la distinzione agostiniana ripresa anche da Giovanni XXIII tra il peccatore e il peccato, l' errore e l'errante. D' altra parte, nessuna persona può essere considerata al cento per cento responsabile da sola del male che ha fatto.

Massimo Recalcati in " Non è più come prima: Elogio del perdono nella vita amorosa" cita la parabola dell'adultera. Gesù non sottovaluta la colpa della donna, ma sposta il centro del discorso dalla colpa come trasgressione di una norma esterna ad una riflessione su se stessi. Non assolve né punisce, scglie la via più ardua del perdono come gesto assoluto, gratuito.

E cita E. Bianchi che in Rom. 10,4 trova fondata la possibilità del gesto del perdono nella sospensione della Legge (Cristo è la fine della Legge) e in Rom. 13,10 nella introduzione di un'altra legge che eccede la prima (L'amore è la piena attuazione della Legge)

L' idea nella tradizione cristiana che il perdono debba essere domandato e meritato fa perdere la natura di dono e quindi di gratuità.

Il filosofo francese Jacques Deriddà, morto nel 1984, in una polemica a distanza con un altro pensatore francese sulla possibilità per i sopravvissuti della Shoah di perdonare i responsabili dello sterminio, sostiene che il solo perdono vero è incondizionato e si rivolge all'imperdonabile.

Perdonare il perdonabile non dovrebbe neanche chiamarsi perdono.

Recalcati, riferendosi al tradimento nella coppia scrive che sia il gesto del perdono sia quello dell'impossibilità di perdonare non dipendono mai dai comportamenti dell'altro, ma da una decisione del soggetto.

Non possiamo non fare riferimento ai ripetuti casi di femminicidio.

Mentre una donna tende più facilmente a vivere la propria immagine non come una identità rigida ed è più aperta alla relazione con l'Altro, l'uomo tende invece a vivere la propria identità come una uniforme, e quando questa identità entra in crisi, per esempio nel tradimento, la reazione più consueta è quella del rifiuto rabbioso di chi ha tradito, sino al limite della violenza.

Al di là di ogni teoria, comunemente alla colpa uniamo la necessità di una punizione. Cosa c'è infatti dietro la richiesta di carcere, di pena di morte?

Nella pratica giudiziaria poi questa punizione colpisce più chi ha rubato una mela piuttosto che chi ha rubato un'intero frutteto per la possibilità che ha questi di farsi difendere.

Nella tradizione cristiana al peccato si unisce la confessione, la riconciliazione che è

tutt'altro dal perdono: la prima presuppone un agire reciproco, il secondo è del tutto gratuito, non ha come fine che se stesso.

Attorno alla mensa forse, più che fare l'elenco dei colpevoli, dovremmo, domandarci:

SIAMO NOI CAPACI DI PERDONARE?

SAPPIAMO NOI CHIEDERE PERDONO